

COSTA D'AVORIO
21 OTTOBRE 2022

1) Quadro del Paese

a) Ordinamento giuridico (“situazione legale”)

La Costa d’Avorio è una Repubblica presidenziale caratterizzata da un sistema di diritto basato sul codice civile francese (ex-colonia della Francia, dalla quale ha ottenuto l'indipendenza nel 1960).

L’attuale Costituzione è stata promulgata ad ottobre 2016 e ha portato, per la prima volta, all'introduzione della carica di Vice Presidente.

Il Paese ha ratificato diversi strumenti internazionali che concorrono alla definizione di un quadro normativo di tutela dei diritti della persona: Convenzione di Ginevra del 1951 sullo statuto dei rifugiati, Convenzione sui diritti del fanciullo (1991), Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (1995) e Convenzione sui diritti delle persone con disabilità (2014).

La Costa d'Avorio aderisce poi alla Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale (adesione nel 1973), Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici (1992), Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali (1992), Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti (adesione nel 1995), Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti del fanciullo sulla vendita dei bambini per la prostituzione e la pornografia infantile (2011), Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti del fanciullo sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati (2012).

La Costa d'Avorio accetta la giurisdizione della Corte Internazionale di Giustizia con riserva e accetta la giurisdizione della Corte Penale Internazionale.

b) Applicazione della legge all'interno di un sistema democratico

La Costa d’Avorio rispetta i principi dello Stato di Diritto e la legge viene applicata ai sensi delle regole costituzionali. Si segnala un positivo avvio di riconciliazione nazionale, avviata a giugno 2021.

Contrariamente al 2020, nel 2021 non sono state segnalate sparizioni avvenute per conto delle autorità governative.

La Costituzione e la legge prevedono: la libertà di religione ed il rispetto di tutti i credi religiosi, trattando gli individui allo stesso modo davanti alla legge, indipendentemente dal culto professato, nel rispetto della legge, dei diritti degli altri, della sicurezza nazionale e dell'ordine pubblico; il diritto di asilo politico per le persone perseguitate per motivi religiosi; la libertà di espressione, anche per i membri della stampa e altri media (seppure limitata in campagna elettorale o qualora integri contenuti che screditino le autorità politiche); la libertà di riunione pacifica e di associazione (durante il periodo della pandemia, tuttavia, il Governo ha applicato maggiori restrizioni, limitando le riunioni).

La Costituzione e la legge vietano/proibiscono: la tortura o altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti; l'arresto e la detenzione arbitrari (sebbene si verificano ancora dei casi, con persone tenute in custodia prima di essere rilasciate o trasferite in carcere); l'incitamento alla violenza, all'odio etnico e alla ribellione, nonché l'insulto al Capo dello Stato o ad altri alti membri di Governo; lo stupro di uomini e donne (con pene detentive da 5 a 20 anni; il Tribunale può imporre l'ergastolo in caso di stupro di gruppo e se gli stupratori ricoprono posizioni di autorità sulla vittima, o se la vittima ha meno di 18 anni); le mutilazioni genitali femminili, prevedendo specifiche sanzioni per i praticanti (multe e reclusione fino a 5 anni; doppie sanzioni vengano applicate a medici, infermieri e figure simili che si prestino a praticare le MGF); le molestie sessuali (con pene da 1 a 3 anni di reclusione e sanzioni); il matrimonio tra persone non maggiorenni (meno di 18 anni) senza il consenso genitoriale; lo sfruttamento sessuale dei minori per ogni tipo di scopo.

L'età minima per l'occupazione è di 16 anni, ridotta a 14 anni per l'apprendistato. L'età minima per i lavori pericolosi è di 18 anni. I minori di 18 anni non possono essere impiegati per lavori notturni. Il Ministero del Lavoro e della Protezione Sociale, il Ministero dell'Interno e della Sicurezza e il Ministero della Giustizia sono responsabili dell'applicazione della legge sui minori, attraverso ispezioni ed indagini e l'applicazione di sanzioni, anche giudiziarie. Il Comitato di monitoraggio nazionale e il Comitato interministeriale per la lotta contro la tratta, lo sfruttamento e il lavoro minorile sono responsabili dell’operato delle Autorità ivoriane.

A fine 2016 l'istruzione di base è diventata obbligatoria per i bambini dai 6 ai 16 anni, con l’aumento della frequenza scolastica per ridurre il lavoro minorile. Il Dipartimento per la lotta al lavoro minorile del Ministero dell'occupazione e della protezione sociale, insieme ai due Comitati anti-tratta, ha guidato gli sforzi per

contrastare il fenomeno. Il Piano d'azione nazionale 2019-21 ha previsto iniziative per migliorare l'accesso all'istruzione e all'assistenza sanitaria per i bambini e attività generatrici di reddito per le loro famiglie, nonché sondaggi a livello nazionale, campagne di sensibilizzazione e altri progetti con le ONG locali, per evidenziare i pericoli associati al lavoro minorile. Il Governo si è impegnato in partenariati con l'Organizzazione internazionale del lavoro, l'UNICEF e l'Organizzazione internazionale del cacao (la raccolta delle fave di cacao impiega molti braccianti minorenni) per attuare queste misure.

Il governo ha istituito sei unità speciali di polizia nel 2020 in tutto il paese, per indagare sui casi di lavoro minorile e tratta di bambini.

Nel 2021 si è registrato un maggiore impegno nel perseguimento di casi di abuso da parte delle forze dell'ordine e delle forze armate, con un maggior numero di istruttorie avviate, anche da parte della polizia militare.

Diverse le iniziative internazionali per il mantenimento della pace e per la lotta al terrorismo (rafforzamento della cooperazione giudiziaria tra Stati dell'Africa centrale e sub-sahariana, anche con la firma di procedure di estradizione ed accordi di collaborazione militari e di intelligence; avvio, da ottobre 2021, dei corsi anti-terrorismo presso l'Accademia Internazionale di lotta contro il terrorismo di Abidjan).

La Costa d'Avorio è membro del Processo di Rabat, forum euro-africano sulla migrazione e lo sviluppo che coinvolge più di 60 soggetti istituzionali (inclusi l'UE, l'ECOWAS -Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale-) allo scopo di discutere, a livello politico e tecnico, di questioni legate allo sviluppo ed ai flussi migratori.

c) Situazione politica generale

Il sistema politico ivoriano è strutturato secondo Costituzione. Il Presidente della Repubblica è eletto a suffragio universale su due turni, per un mandato di cinque anni rinnovabili. Il Vice Presidente ed il Primo Ministro sono nominati dal Presidente d'intesa con il Parlamento, formato dall'Assemblea nazionale e dal Senato.

Durante il 2° mandato presidenziale è stata avviata la 3° Repubblica e promulgata una nuova Costituzione (ottobre 2016), che ha azzerato i mandati presidenziali fino ad allora esercitati; ciò ha permesso al Presidente Ouattara di ricandidarsi nuovamente alle elezioni dell'ottobre 2020, consentendogli di correre per un massimo di altri due mandati aggiuntivi e poter rimanere potenzialmente in carica fino al 2030.

Ad ottobre 2021, dopo 10 anni di esilio, è tornato in Patria l'ex Presidente Gbagbo, allontanato dal paese a seguito della crisi elettorale del 2010-2011 con l'accusa di crimini di guerra e crimini contro l'umanità, a cui aveva fatto seguito un processo presso la Corte Penale Internazionale dell'Aia, che poi l'ha definitivamente assolto nel marzo 2021.

Con il suo ritorno alla vita politica, l'ex Presidente Gbagbo ha istituito un nuovo partito (Partito popolare africano-Costa d'Avorio - PPA-CI) che ha portato i suoi sostenitori a chiedere al Presidente in carica un'ulteriore riconciliazione politica, per prevenire potenziali future violenze in vista delle future presidenziali (già nel 2018 era stato emanato un decreto di amnistia in favore dei prigionieri politici arrestati in seguito alla crisi post-elettorale del 2011).

Per effetto del processo di riconciliazione in atto, è stata superata la controversa legge sull'ivorianità, che aveva portato all'originario scontro Gbagbo-Ouattara, secondo cui il Presidente del Paese doveva essere di etnia e cittadinanza ivoriana da almeno due generazioni.

Gli sforzi compiuti dal Governo nel 2020 e 2021 per migliorare il clima sociale e le misure prese in tema di rimpatri hanno fatto decretare al Commissario dell'UNHCR, il 20 giugno 2022, la fine dello status di rifugiato per i cittadini ivoriani, sostenendo che il Paese aveva voltato pagina.

Le ultime elezioni presidenziali si sono tenute nell'ottobre 2020; le prossime sono attese nel 2025.

IN VIA GENERALE E COSTANTE [UNIFORME] SUSSISTONO/NON SUSSISTONO

2) Atti di persecuzione quali definiti dall'articolo 9 della direttiva 2011/95/UE e dall'articolo 7 del decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251

Non sussistono

Nel 2021 sono state rimpatriate 22.445 persone (principalmente rifugiatesi in Liberia); a giugno 2022 i rimpatri hanno interessato 13.960 ivoriani.

L'UNHCR lavora a stretto contatto con gli organi governativi ivoriani per ricercare soluzioni per i rifugiati, che vanno dal rimpatrio volontario all'integrazione locale.

3) Tortura o altre forme di pena o trattamento inumano o degradante

Non sussistono

L'articolo 3 della Costituzione dell'8 novembre 2016 sancisce l'inviolabilità del diritto alla vita e ribadisce l'abolizione della pena di morte, contenuta nella Costituzione del 1 agosto 2000.

Dal 1995 il Paese aderisce alla Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti.

4) Pericolo a causa di violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale

Non Sussiste

Con l'avvio del processo di riconciliazione nazionale del 2021 la sicurezza interna è andata migliorando, sebbene non possano escludersi atti intimidatori, con possibili casi di violenza, in occasione dei periodi pre e post elettorali. La situazione dovrà essere attentamente monitorata, soprattutto con l'approssimarsi delle prossime elezioni.

5) Protezione contro le persecuzioni ed i maltrattamenti

- a) mediante le pertinenti disposizioni legislative e regolamentari del Paese ed il modo in cui sono applicate: mediante le disposizioni legislative nazionali.
- b) mediante il rispetto dei diritti e delle libertà stabiliti:
 - i) nella Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 4 novembre 1950, ratificata ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 848 [vale per i Paesi parte della CEDU]
La Costa d'Avorio non è uno Stato membro CEDU
 - ii) nel Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, aperto alla firma il 19 dicembre 1966, ratificato ai sensi della legge 25 ottobre 1977, n. 881
La Costa d'Avorio aderisce al Patto dal 1992.
 - iii) nella Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura del 10 dicembre 1984
La Costa d'Avorio aderisce al Patto dal 1995.
 - iv) in particolare dei diritti ai quali non si può derogare a norma dell'articolo 15, paragrafo 2, della predetta Convenzione europea [privazione arbitraria della vita; tortura; pene o trattamenti inumani o degradanti; schiavitù; condanne penali per fattispecie non previste come reati dalla legge].
La Costa d'Avorio non è uno Stato membro CEDU
- c) mediante il rispetto del principio di cui all'articolo 33 della Convenzione di Ginevra [principio del non respingimento]
Convenzione ratificata dalla Costa d'Avorio nel 1961 (1° e 2° Protocollo addizionale ratificati nel 1989).
- d) mediante un sistema di ricorsi effettivi contro le violazioni di tali diritti e libertà:
N/A

6) Eventuali eccezioni per parti del territorio o per categorie di persone

Permangono tensioni tra comunità per questioni legate a titolarità e delimitazione delle proprietà, contrasti che il Governo ivoriano ha tentato di prevenire e mitigare istituendo nel 2018 un'Agenzia governativa di catasto, con lo scopo di facilitare la registrazione dei terreni.

Detenuti

Le organizzazioni per i diritti umani hanno riferito che detenuti e prigionieri sono stati oggetto di violenze e abusi, comprese percosse ed estorsioni, da parte di membri delle forze di sicurezza e funzionari carcerari e che gli autori di questi atti sono rimasti impuniti. Carenti anche le condizioni igienico-sanitarie in presenza di sovraffollamento nelle celle.

Giornalisti

Si segnalano casi in cui i giornalisti sono stati oggetto di violenze, molestie o intimidazioni da parte delle Autorità, soprattutto in prossimità degli appuntamenti elettorali, a causa delle notizie trasmesse o pubblicate.

Vittime di discriminazione sulla base all'appartenenza di genere, incluse vittime e potenziali vittime di MGF

Mutilazioni genitali femminili

Sebbene in Costa d'Avorio tutte le donne, principalmente le più giovani e in età da marito, siano potenzialmente a rischio di essere oggetto di pratiche MFG, sono circa il 36,7% quelle che hanno subito delle mutilazioni, rilevate soprattutto tra i gruppi etnici delle regioni settentrionali e nord-occidentali. Le MGF vengono praticate per ragioni sociali, culturali o consuetudinarie (le ragazze più grandi si sottopongono a tale pratica quando il futuro marito e la sua famiglia non accettano una sposa che non l'abbia sperimentata). Per scoraggiare tali usanze il Governo ivoriano ha introdotto il divieto delle MGF nella Costituzione (l'articolo 5 vieta le mutilazioni genitali femminili e qualsiasi altra forma di degrado degli esseri umani) ed è stata promulgata una specifica legge (n. 98-757 del 23 dicembre 1998) che criminalizza tale pratica in tutte le sue forme, comprese le attività esercitate da professionisti sanitari e/o coloro che ne aiutano l'esecuzione, con condanne per i praticanti fino a 5 anni di reclusione e salate multe, ma dalla promulgazione della legge poche persone sono state perseguite.

Stupro e violenza domestica

La legge proibisce lo stupro e prevede pene detentive da 5 a 20 anni per i colpevoli, ma permane la presunzione di consenso nei casi di stupro coniugale. Il tribunale può imporre una condanna all'ergastolo in caso di stupro di gruppo o se gli stupratori sono imparentati o detengono posizioni di autorità sulla vittima, o se la vittima ha meno di 18 anni. La legge non affronta specificamente la violenza domestica e la violenza del partner o impone pene speciali per questi atti. Al riguardo, le leggi non vengono applicate in modo efficace. I membri della famiglia e i leader della comunità spesso agiscono da "mediatori" nella gestione dei seguiti alle accuse di stupro, senza sentire la vittima, anzi provando a dissuadere le vittime dallo sporgere denuncia, per evitare conseguenze negative sulla famiglia, in particolare se l'autore dello stupro è legato alla vittima da rapporti di parentela. Le famiglie spesso accettano somme di denaro come risarcimento. Le forze di polizia frequentemente danno colpa alla vittima per lo stupro ricevuto. La presentazione di documentazione attestante lo stupro (come esami medici, valutazione psicologica di una vittima o un rapporto sulla scena del crimine) vengono ritenuti documenti essenziali per il successo dei procedimenti giudiziari, ma il loro costo è spesso proibitivo per la maggior parte delle vittime e delle loro famiglie.

Violenza sociale

Tale tipo di violenza, con ripercussioni anche a livello psicologico, include pratiche tradizionali illegali, come il non riconoscimento di alcun diritto di sussistenza dopo il decesso del marito, o l'obbligo per le vedove di sposare il cognato.

Molestie sessuali

Sebbene raramente applicata, la legge proibisce le molestie sessuali e prescrive pene da 1 a 3 anni di reclusione, con multe. Generalmente le molestie sono diffuse e tollerate.

Disabili - Albini - Sieropositivi

La legge proibisce la violenza e l'abbandono di persone con disabilità, anche se permane la tendenza tradizionale alla loro stigmatizzazione e marginalizzazione, come pure gli albinici, che talvolta vengono rapiti per scopi rituali.

La legge vieta la discriminazione nei confronti dei sieropositivi che tuttavia, specie se omosessuali, sono discriminati. Sebbene la Costituzione contenga norme tutelative per tale categoria, le persone con disabilità non possono ancora accedere facilmente all'istruzione, ai servizi sanitari, agli edifici pubblici e ai trasporti, nonostante la normativa preveda misure per abbattere le barriere architettoniche. Tale categoria subisce ancora discriminazioni nel mondo del lavoro e dell'istruzione. La situazione peggiora ulteriormente per i casi di disabili soggetti a detenzione (assenza di celle specifiche).

LGBT

L'orientamento sessuale non è punito come crimine dalle norme penali, ma non vi sono norme specifiche per proteggere le diversità sessuali. Il 28 ottobre 2021 il Governo ha presentato una proposta di legge contro la discriminazione delle donne e degli omosessuali, ma dopo l'esame da parte dell'Assemblea nazionale, il riferimento agli omosessuali è stato rimosso.

Atti di violenza, criminalizzazione e altri abusi basati sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere colpiscono la categoria LGBT. Le Autorità a volte sono state lente e inefficaci nella loro risposta alla violenza sociale nei confronti della comunità lesbica, gay, bisessuale, transgender e intersessuale, che spesso non denunciano le violenze o le minacce per sfiducia verso le Autorità.

Atteggiamenti di affetto espressi in pubblico tra persone dello stesso sesso sono suscettibili di azione penale, come crimine contro la moralità pubblica, con una pena fino a 2 anni di reclusione. I membri della comunità LGBT hanno denunciato discriminazioni anche nell'accesso all'assistenza sanitaria, così come sui posti di lavoro (con rifiuto nell'assunzione, licenziamenti ingiustificati praticati o impossibilità di carriera). La situazione appare grave nelle carceri, dove i detenuti subiscono ogni genere di sopruso, in assenza di condizioni igienico-sanitarie e in celle affollate.

7) Fonti consultate

a) Generali:

ACCORD, COI Compilation Cote d'Ivoire December 2020 (ecoi.net)

AI – Amnesty International: “Amnesty International Report 2021/22; The State of the World's Human Rights; Côte d'Ivoire 2021”, Document #2070293 - ecoi.net

Cia.gov, Cote d'Ivoire - The World Factbook (cia.gov)

Ecoi.net, Côte d'Ivoire

OHCHR, Dashboard

OHCHR, Organi dei Trattati

OHCHR, Treaty bodies Treaties

USDOS – Dipartimento di Stato USA: "Rapporto 2021 sulla libertà religiosa internazionale: Costa d'Avorio", Documento #2073995 - ecoi.net

USDOS – US Department of State: “2021 Country Report on Human Rights Practices: Cote d'Ivoire”, Document #2071169 - ecoi.net

Wikipedia, List of parties to the Geneva Conventions –

USDOS – Dipartimento di Stato USA “Rapporto 2021 sulle pratiche in materia di diritti umani”

USDOS – Dipartimento di Stato USA: "2021 Country Report on Human Rights Practices: Cote d'Ivoire", Documento #2071169 - ecoi.net

The Borgen project (FGM) Female Genital Mutilation in Côte d'Ivoire - The Borgen Project

b) Altri Stati membri dell'Unione Europea, EASO, UNHCR, Consiglio d'Europa, Altre organizzazioni internazionali competenti:

UNHCR

PARERE FINALE DELL'UFFICIO AI SENSI DELL'ART. 2-BIS DEL D. LGS. N. 25/2008

Alla luce di quanto indicato e con riguardo alle disposizioni dell'art. 2-bis del d. lgs. n. 25/2018, si ritiene che la **Repubblica della Costa d'Avorio** possa essere considerata un Paese di origine **sicuro**, pur restando viva la necessità di monitorare costantemente il progresso del processo di riconciliazione politica già avviata, con l'obiettivo di una transazione democratica definitiva, e facendo salve diverse valutazioni qualora tale processo dovesse interrompersi e reintegrare condizioni di violenza politica nel Paese.

Gruppi sociali che possono essere a rischio:

- 1) Detenuti
- 2) Persone con disabilità fisiche o mentali
- 3) Albin
- 4) Sieropositivi
- 5) Comunità LGBT
- 6) Vittime di discriminazione sulla base dell'appartenenza di genere, incluse vittime e potenziali vittime di MGF
- 7) Vittime di tratta
- 8) Giornalisti